

CF2R  
Centre Français de Recherche sur le Renseignement

**NOTA DI RIFLESSIONE N° 11**

**IN FRANCIA È INDIVIDUABILE  
UNA RIVOLUZIONE CONDOTTA DA CIBERATTIVISTI?**

**Yves-Marie Peyry**

È l'11 febbraio 2012, siamo a Place de la Bastille a Parigi. Diverse centinaia di manifestanti sfoggiano la maschera di Guy Fawkes, la maschera divenuta il simbolo degli hacker informatici *Anonymous* e l'emblema di una lotta contro il potere stabilito, giudicato irrispettoso delle libertà individuali. Sui cartelli alzati dei cibernauti si può leggere "è sotto la protezione dell'anonimato che è nata la rivoluzione", "l'insurrezione che cresce – nel 2012 verremo per voi" o ancora "noi non dimentichiamo – siamo pronti per il 2012 – temeteci". Qui, l'MP5 su una stella a cinque punte della banda di Baader è rimpiazzata da una tastiera di computer. Compare anche il pugno serrato dei gruppi anarchici a illustrare il motto di *Anonymous*: "Noi siamo *anonimi*. Noi siamo legione. Noi non perdoniamo. Non dimentichiamo. *Temeteci*". Uno scenario da apparati radicali che, a somiglianza dell'impatto della ciberdissidenza nel cuore delle rivoluzioni arabe, interroga sulla possibilità di veder emergere, in Francia, una corrente rivoluzionaria sostenuta da ciberattivisti.

In questi ultimi mesi, numerose azioni di pirateria informatica hanno messo in evidenza la volontà di esprimere una lotta politica. Dopo la scomparsa del gruppo *LulzSec* lo scorso luglio (lulz: "se moquer", cioè farsi beffe, sec: "sécurité", cioè sicurezza), assistiamo alla ricomparsa di un gruppo dalla connotazione più radicale, *AntiSec* (contro la sicurezza) e perfino alla creazione di un nuovo gruppo, *DestructiveSec* (distruggere la sicurezza). Così, gli hacker che evolvono nel seno di questi gruppi non si accontentano più di aggirare la sicurezza delle reti ma ormai intraprendono le loro azioni in una lotta destinata a esprimere il loro disaccordo, "contro", e la loro volontà di distruggere queste barriere informatiche, attuali o future, imposte da un potere ritenuto illegittimo. Una radicalizzazione che si esprime anche nei defacing (modifiche della homepage) operati negli attacchi informatici. Così, il 24 dicembre scorso, l'attacco al gabinetto della società che si occupa d'intelligence economica Stratfor, rivendicato dal gruppo *AntiSec*, è consistito, oltre che in dati confidenziali trafugati durante l'azione e messi su internet, in un defacing che faceva riferimento all'"insurrezione che verrà", estratto dal "libro verde" denominato "breviario anarchico" all'epoca dell'affare francese Tarnac. Questa citazione, ripresa da diversi siti internet vicini ai movimenti hacker, segna fortemente l'impronta ideologica che ormai sembra sostenere numerose azioni di pirateria informatica.

Azioni che non esitano più ad attaccare le fondamenta della Repubblica francese. Il 20 gennaio scorso, il sito internet dell'Eliseo è stato vittima di un'azione di pirateria su grande scala. In uno dei defacing di url compiuti in tale occasione, si poteva leggere *"Sarko, il popolo avrà la tua pelle"*. Secondo *Anonymous*, in tale occasione sono state mobilitate diverse centinaia di internauti. Una mobilitazione effettuata attraverso le reti sociali e le chat IRC dalle "cellule d'azione" del gruppo *Anonymous* che in Francia, secondo uno dei suoi membri, conterebbe meno di 100 persone.

Alcune settimane prima, *Anonymous* aveva messo su *Youtube* un videomessaggio all'attenzione di Nicolas Sarkozy, nel quale si affermava un po' di più la minaccia diretta rivolta al vertice di Stato francese: *"Noi, cittadine e cittadini del popolo sovrano di Francia, non ammettiamo più il tradimento e l'impostura generale delle nostre istituzioni e dei nostri dirigenti corrotti..."*. In un altro messaggio, rivolto al "popolo di Francia", il gruppo aggiungeva: *"popolo di Francia, la crisi che vivete è artificiale, è un'illusione creata con il solo scopo di indebolirci e di mantenerci in una condizione di stress insopportabile e farci accettare il loro nuovo ordine mondiale..."*.

Nel 2011, *Anonymous* ha lanciato un "appello alle armi, un appello ai combattenti della libertà per l'anno 2012". Secondo un membro francese, il 2012 è un anno cardine per i popoli occidentali, un anno in cui si apre una "rivoluzione virtuale" per esprimere il disaccordo dei popoli nei confronti di *"questi bruti che vi hanno promesso tutte queste cose perché voi deste loro il potere: mentivano. Non hanno mantenuto le loro meravigliose promesse: non lo faranno mai"* (citazione di un video di *Anonymous* accompagnato da immagini di vari leader occidentali tra cui il Presidente francese, Nicolas Sarkozy). Di rimando, Rick Falvinge, il fondatore del Partito pirata svedese, ha dichiarato sul suo blog *"gran parte della popolazione dei Paesi occidentali ha osservato la Primavera araba e si sta preparando a dover fare probabilmente la stessa cosa nel corso della sua vita. (...) La foto che illustra quest'articolo, la pistola e il bersaglio, non è presa da un catalogo come il 99% delle foto di questo blog. Questa foto è stata scattata nel mio ufficio, a cinquanta centimetri da dove sono seduto..."*.

Parole e azioni altrettanto tinte di impegni antiglobalizzazione e ecologisti. Il blocco del sito istituzionale dell'EDF, in aprile e giugno 2011, che ha condotto ai recenti interrogatori di presunti membri francesi di *Anonymous*, è stato il risultato di una delle azioni dell'operazione *Green rights*. Un'operazione decisa dal gruppo *Anonymous* in seguito alla catastrofe di Fukushima con l'obiettivo di "prendersela con i giganti dell'energia che arrecano danno al pianeta" (*Anonymous* a proposito dell'azione *Green rights*). Anche due altri fornitori di elettricità, la società italiana Enel e la General Electric, sono stati vittime di attacchi del gruppo mediante DDOS ("denial of service": letteralmente "negazione di servizio"). Un sostegno importante è stato dato anche al movimento detto degli "indignati" o del "99%". D'altro canto, secondo alcuni esperti, l'avvicinamento di *Anonymous* al movimento degli indignati ha provocato un profondo mutamento del gruppo, che è passato risolutamente da un attivismo tecnico a un attivismo politico.

Secondo un membro di una comunità hacker vicina ad *Anonymous*, *"è in atto una rivoluzione virtuale per un riavvio della democrazia"*. E aggiunge: *"Riguardo alla situazione politica ed economica attuale, la democrazia partecipativa non ha più legittimità. Ormai bisogna esercitare la democrazia diretta e le reti sociali, internet, la coscienza collettiva che emana dal web ne saranno le armi d'espressione. Il rinvio dei progetti PIPA/SOPA, che*

*rappresentano una minaccia reale per la libertà d'espressione sul web, è una prima vittoria della mobilitazione mondiale di migliaia di internauti nel mondo. E, come dice bene il motto di Anonymous, noi siamo legione".*

A proposito degli elementi citati, rimane una questione: i mezzi tecnici a disposizione della comunità hacker possono permettere questo "riavvio della democrazia"? Su questa questione, un messaggio di *Anonymous* risulta particolarmente inquietante e informa "ci siamo infiltrati tra i vostri militari, tra i vostri poliziotti e tra i vostri informatici" (estratto del videomessaggio rivolto al popolo di Francia). Se si può vedere in questa dichiarazione solo un eccesso di linguaggio, alcuni elementi sconcertanti rinforzano però queste parole. In effetti, all'inizio di febbraio, *Anonymous* ha diffuso online l'intercettazione di un'audioconferenza telefonica non pubblica tra vari servizi di intelligence occidentali, tra cui alcuni membri del Ministero degli Interni francese. Questa riunione era dedicata alle attività proprio di questi "hacker". L'FBI, che aveva organizzato questa conferenza, ha riconosciuto che "l'informazione era destinata esclusivamente ai responsabili delle forze dell'ordine ed è stata ottenuta illegalmente". Com'è potuta cadere nelle mani di questi hacker una comunicazione riservata che esponeva elementi d'indagine e le strategie previste dai servizi di intelligence per lottare contro l'attività degli stessi hacker? Inoltre il gruppo *Anonymous* rilancia annunciando "l'FBI dev'essere curiosa di sapere come siamo capaci di leggere continuamente le loro comunicazioni interne, già da molto tempo". Complicità interne o pirateria informatica? La questione rimane ma, in ogni caso, quest'azione dimostra la potenza dei mezzi a disposizione di questa comunità hacker. Come corollario, si può inoltre citare la pubblicazione regolare su un sito di scambio di dati confidenziali sulle tecniche d'indagine informatica utilizzate dall'FBI o persino di mail scambiate tra agenti federali americani.

\*

Un vivaio contestatario dalle ambizioni rivoluzionarie sembra dunque profilarsi tra questi attivisti informatici, le cui azioni sono quotidianamente riportate dai media. Sostenuti da mezzi tecnici, umani e logistici importanti, questi "ciber-rivoluzionari" possono trovare in Francia un terreno d'azione privilegiato? A questa domanda, un analista politico dichiara "In Francia c'è un terriccio rivoluzionario costante dal 1789 e, nell'inconscio dei francesi una specie di gusto amaro d'incompiuto. La ragione è semplice: i poteri accordati al Presidente, come il diritto di grazia o il potere di sciogliere l'Assemblea nazionale, sono percepiti da alcuni come un retaggio monarchico. Coniugati a una grossa crisi economica, a rivoluzioni arabe a catena e in pieno periodo elettorale, la Francia presenta una grande vulnerabilità nei confronti di correnti radicali che potrebbero utilizzare, come nei Paesi arabi entrati nella rivoluzione, internet come fonte di mobilitazione e d'azione".

**Yves-Marie Peyry**

Membro del comitato di redazione di *Renseignor*

Webmaster del blog *Signal Monitoring* (<http://signal-monitoring.blogspot.com/>)

Febbraio 2012